



Buona Pasqua sulle strade del Risorto

di Arrigo Miglio*

Maria di Magdala davanti alla tomba vuota piange e cerca il cadavere di Gesù, per trattenere un passato da cui non riesce a staccarsi. Il suo nome, Maria, pronunciato con amore penetrante da Gesù risorto, la costringe a «voltarsi», voltarsi verso una nuova luce, quella del primo giorno della nuova creazione. Gesù la stacca dolcemente dal passato - «non mi trattenere»- e le indica il nuovo percorso che Lui ha aperto, una strada che sale fino al Padre, «Padre mio e Padre vostro». Gesù ha aperto la strada, cammina avanti, per primo, e chiede ai discepoli di seguirlo. Così era già avvenuto, quasi un presagio, prima di quella Pasqua, quando uscendo da Gerico «Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme» (Lc. 19,28). Ai discepoli chiede di tornare in Galilea, la Galilea delle genti, sui confini di Israele e di lì andare in tutto il mondo (Mt.28, 10 e 19). Raggiunge sulla strada i due che vanno ad Emmaus e a tutti chiede di essere testimoni «a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At.1,8). Dalla tomba vuota partono nuovi cammini, i percorsi della risurrezione: lì avviene l'incontro con il Signore Risorto. Un vero e proprio impatto: ne sa qualcosa Saulo di Tarso. Ciascuno con il proprio carico di sofferenza, di rimorso (Pietro), di rimpianto e di rabbia si scontra con la novità sconvolgente di un Evento tanto vero e reale quanto impreveduto e inimmaginabile. Le Scritture ne parlavano, «secundum Scripturas», ma chi lo pensava davvero! Eppure Gesù entra, anche «a porte chiuse», condivide, mangia, prepara la mensa. Lo ricorderà bene Pietro in casa del centurione romano Cornelio: Gesù si è manifestato «non a tutto il popolo ma a

testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti»(At.10,41). Non la manifestazione eclatante e fantasmagorica sulla grande piazza, come insinuava il tentatore che aveva portato Gesù sul pinnacolo del Tempio, ma la condivisione della vita sulla strada e intorno alla mensa. I racconti pasquali sono ancora una volta un invito: venite e vedrete. Tommaso, non essere incredulo ma credente. Fidati! La Veglia Pasquale è tutta un invito a mettersi in cammino, in esodo passando attraverso l'acqua del Battesimo. La liturgia della domenica di Pasqua ci porta accanto alle titubanze delle donne e dei pochi discepoli che vanno al sepolcro, nel silenzio del primo mattino, per vivere il passaggio dalla paura e dalle esitazioni alla gioia di una Presenza ritrovata, nuova e più reale di prima. Quali cammini di risurrezione oggi per noi? Anzitutto nel mistero del nostro cuore, vivendo il passaggio dalla nostra miseria alla Misericordia che ci solleva, ci guarisce e ci dà gioia. Ma l'annuncio del Risorto va portato anche sulle piazze, in una società che troppo spesso vive rassegnata e ripiegata sul passato, oppure disorientata e senza speranza. Abbiamo bisogno di percorrere vie di risurrezione con i giovani, camminando con loro, ascoltandoli, scoprendo la loro bellezza, aiutandoli ad incontrare Gesù risorto e vivo che va loro incontro sulla strada e intorno alla mensa. Cammini di risurrezione per le famiglie, specialmente quelle maggiormente ferite dalla vita e dai fallimenti, diventando compagni discreti sulla strada di Emmaus, scoprendo la presenza del Risorto prima e al di là di regole e

canoni, che sono sì paletti per non andare fuori rotta ma non sbarramenti e ostacoli che rendono impossibile la corsa verso di Lui. Cammini di risurrezione per il lavoro: è problema di tutti e non solo di chi ne è privo, con tante situazioni da sbloccare e buone pratiche da sostenere. Nei giorni scorsi ho visto un cammino di risurrezione davvero particolare, ad Avendita di Cascia, a due passi da Norcia: una comunità che, con il suo Arcivescovo, si rimette in cammino, nonostante le case (quasi tutte) inagibili, in una diocesi che conta trecento chiese distrutte. Eppure quella gente sta camminando sulla via della risurrezione, sostenuta da tre segni particolari che mi hanno colpito. Anzitutto i loro parroci, tutti lì presenti e tutti rimasti al loro posto nei luoghi del terremoto, l'unica vera presenza mai interrotta. Come in tante altre situazioni di emergenza, ieri e oggi. Poi mi ha colpito il ricordo vivissimo che hanno di monsignor Alberti. Prima ancora dei discorsi ufficiali varie persone me ne hanno parlato con grande affetto e non mancavano le foto conservate con cura. Infine il Centro Comunitario offerto dalle Caritas della Sardegna ad Avendita, dedicato proprio a monsignor Alberti: un salone-cappella che per ora è l'unica struttura comunitaria per quel paese e per altri cinque o sei della zona. Per anni i sacerdoti hanno celebrato la Messa in locali rimediati, senza mai arrendersi: lo ripetevano i fedeli con orgoglio e con ammirazione per i loro preti. Ma quel Centro Comunitario è uno solo e può contenere 150-200 persone. Riusciremo a farne sorgere un secondo per quella zona? Su queste e su altre strade il Risorto ci attende. Buona Pasqua!

*Vescovo

Evidenza

2

I riti della Settimana santa

Programma intenso in città e nei comuni. Per l'Arciconfraternita di sant'Efsio prove generali in vista della festa del 1 maggio



Territori

3

La croce sulla Sella del Diavolo

È stata ripristinata grazie all'impegno della comunità del Poetto e la disponibilità delle autorità competenti



Diocesi

4

Caritas: un centro nel nome di Alberti

A Norcia è stato inaugurato il punto di riferimento per le popolazioni colpite dal sisma dedicato all'ex Vescovo di Cagliari



Diocesi

5

Undici catecumeni verso i sacramenti

La Veglia di Pasqua segna la fine di un percorso e la meta raggiunta, per coloro che hanno chiesto di diventare cristiani



Regione

10

Meningite: nessuna epidemia

La Regione rassicura la situazione è sotto controllo, dopo i casi segnalati, che hanno visto già due giovani vittime della malattia



Auguri dalla redazione

Il direttore, i redattori e i collaboratori augurano ai lettori una Santa Pasqua





IL SIMULACRO DI SANT'EFISIO SALE VERSO LA CATTEDRALE

Una Settimana che prelude alla festa del primo maggio

Parla il segretario dell'Arciconfraternita di sant'Efisio, Alessandro Ligas

DI ROBERTO COMPARETTI

Alessandro Ligas è il segretario dell'Arciconfraternita del Gonfalone sotto la protezione di sant'Efisio, non è stampacino ma quartese. «Negli ultimi anni - dice Alessandro - si registra una grande apertura nell'ingresso in confraternita. Non più solo stampacini ma an-

che persone che vivono nell'hinterland. Ci sono confratelli di Quartu, come me, di Elmas o di Decimomannu, molti giovani, segno che la devozione al Santo va oltre i confini del capoluogo.

Come è nata questo "passione" per il martire guerriero?

Io vedo sant'Efisio come una sorta di "calamita", che ho iniziato a seguire fin da piccolo, ma solo dal punto di vista del folclore. Poi, nel 2009, ho deciso di fare qualcosa di più e ho chiesto di entrare nell'Arciconfraternita.

Un impegno che viene portato avanti tutto l'anno?

Certamente è molto impegnativo

essere membro dell'Arciconfraternita, specie quando hai incarichi come quello di Presidente, o di Segretario, compito che porto avanti con grande responsabilità. Chi sta nel gruppo dirigente, ma anche i confratelli, porta avanti il servizio con impegno e dedizione.

Nei giorni della Settimana Santa ci sono alcuni appuntamenti per le strade della città.

Certo. Il primo è quello con sant'Efisio listato a lutto, che passa per i quartieri storici di Cagliari per il «Giro delle Sette Chiese». Questa antica tradizione trova origine nel voto fatto al Santo per

aver evitato che una persona versasse veleno nelle acquasantiere di tutte le chiese cittadine. Si parte il Giovedì santo alle 20, dalla chiesetta del Santo, per attraversare il centro della città con le sette tappe oramai consuete. Il Venerdì santo partecipiamo alla processione del Cristo morto e all'adorazione della Croce nella chiesa di sant'Anna, con la processione serale per le vie attorno alla parrocchia. Il giorno di Pasqua a «S'incontru» che termina nella chiesa di sant'Anna.

Uno dei momenti più sentiti di questo tempo è quello del Lunedì dell'Angelo?

È il ricordo dell'intercessione di sant'Efisio per aver disperso la flotta francese che voleva conquistare la città. La salita in Cattedrale la mattina presto con l'itinerario stabilito e l'immediato rientro dopo la Messa, ci conducono all'arrivo nel piazzale della chiesetta, dove ci attende il giogo dei buoi, utilizzato per il pellegrinaggio del 1 maggio, che anche quest'anno verrà benedetto. Sarà l'avvio delle celebrazioni per lo scioglimento del voto nella grande festa che parte il primo maggio, con il pellegrinaggio verso Nora.

Quest'anno avete avuto un problema in più: la sicurezza.

Dopo i fatti di Torino anche una processione è stata classificata come evento che deve rispettare le nuove norme. Si tratta di un impegno maggiore per noi e per il Comune. Ci siano comunque dati da fare per superare le difficoltà sia per gli appuntamenti della Settimana santa e il massimo impegno verrà sicuramente profuso per organizzare i festeggiamenti di sant'Efisio previsti a maggio.

Dal cuore di Stampace gli «Artieri» in processione con i «Sette Misteri»

La processione dei Misteri, che si celebra ogni Martedì santo, è tra i momenti più importante per la Congregazione mariana degli «Artieri di san Michele», dell'omonima chiesa di via Ospedale.

I sette simulacri, cinque dei quali dell'artista stampacino Giuseppe Lonis, che rappresentano altrettanti momenti della vita di Cristo, passano per le vie del centro cittadino accompagnati, non solo dai confratelli degli Artieri ma anche da altri provenienti da Confraternite di Cagliari città e della diocesi. Un sodalizio antico, quello con base a san Michele, fondato nel 1586 la cui attività però si era arenata negli anni '60. «Solo nel 2003 - afferma il presidente Lorenzo Fadda - il compianto padre Francesco Botta ha ridato vita alla Congregazione che rappresenta un elemento importante della nostra chiesa. Siamo onorati di poter proseguire questa antica tradizione insieme alle altre confraternite della città ma anche della diocesi». Il lavoro preparatorio per questo appuntamento è piuttosto lungo, tanto che per almeno un mese e mezzo coloro che fanno parte della Congregazione sono impegnati in diverso modo.

Alla testa della processione i tamburini, la cosiddetta «Croce degli attrezzi», caratteristica della Congregazione e il Coro che accompagna la processione per le vie della città, fino in Cattedrale.



A Marina la rappresentazione della Passione e morte di Gesù

Nella serata del Venerdì santo molte persone per le strade del quartiere cagliaritano

Un appuntamento che oramai si rinnova da anni. La Sacra rappresentazione del Venerdì santo per le vie della Marina è oramai entrata nel cuore degli abitanti. Un momento preparato per tempo con tante persone impegnate a diverso titolo nell'allestimento.

Il percorso si snoda lungo le vie dello storico quartiere, con i figuranti attornianti da tante persone che seguono la rappresentazione.

La riproposizione del rito rappresenta anche un modo per coinvolgere nella preparazione, a vario titolo, gli abitanti del quartiere ma anche di altre zone della città: c'è chi prepara i costumi, chi si occupa della sicurezza nel tragitto e naturalmente i figuranti, ai quali spetta l'onore e l'onore di vestire i panni dei protagonisti.

Il tragitto della Via Crucis vivente va dalla chiesa del santo Sepolcro alla parrocchiale di sant'Eulalia, un tratto non molto lungo nel quale ci si ferma nelle diverse stazioni appositamente individuate. Nonostante la rumorosità della città la Via Crucis nel quartiere Marina mantiene la sua sacralità come momento nel



VIA CRUCIS A LA MARINA

quale ricordare il sacrificio di Cristo per l'intera umanità.

I volontari che danno vita a questo appuntamento nel quartiere di Marina lo ripetono spesso: dedicare del tempo a realizzare la Via Crucis aiuta a preparare la Pasqua con maggiore consapevolezza su ciò che andiamo a celebrare.

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Furio Casini, Renato Scano,
Paolo Marcellino

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Alessandro Orsini,
Davide Lai, Stefania Verdetto,
Sergio Arizio, Massimo Pettinau,
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **28 marzo 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA COMUNITÀ DEL POETTO HA RIPRISTINATO IL SEGNO SUL COLLE

La croce svetta di nuovo sulla Sella del Diavolo

Pubblichiamo la testimonianza di tre parrochiani della Vergine della Salute di Cagliari, dopo il ripristino della croce sulla Sella del Diavolo.

Un giorno buio... un fatto che mi ha lasciato senza fiato, piombato su di me senza possibilità di fuga. Mi alzo presto, e penso che solo il contatto con la natura, col creato, mi possa aiutare a riconciliarmi con la mia storia. Corro verso la Sella del Diavolo, inizio a salire, penso che la mia vita non potrà essere più la stessa e allora, prego. Salgo e prego. Subito mi viene in mente Abramo che porta sul Moria Isacco, di certo penso a Cristo che sale sul Calvario. Cerco un posto per pregare, e lassù ogni posto è buono, è tutto così bello che non puoi non pensare a Dio,

e vedi che Lui ha fatto bene tutte le cose. Vedo la nostra Cagliari, distesa sulle sue alture, vedo la cupola della Cattedrale, e poi il mare, quel mare che portò la Madonna di Bonaria, che portò i santi, che vide il martirio di sant'Efisio e mi accorgo che lassù non c'è più la croce.

Una terra, la nostra, dove la Fede è nella storia, nella tradizione, nel sentimento di un popolo. A volte nel viso rugoso di mani anziane che sgranano rosari, altre volte nell'entusiasmo di giovani che ancora oggi vogliono testimoniare Cristo. Perché la nostra Fede è così. Perché così ci ha insegnato Colui che ha scelto la croce per salvare il mondo. Allora perché farla sparire dalla Sella?

Il giorno dopo mi reco da padre Enrico, parroco della Vergine della Salute, cioè della Salvezza, che tutti

chiamiamo «parrocchia del Poetto». Valutiamo, insieme a un parrochiano ingegnere, la possibilità di ripristinare la croce caduta. La croce è una cosa seria, portarla su un monte non è da tutti e non può essere una cosa facile. Non lo è stato nemmeno per Cristo, e nemmeno per noi. Ci sono voluti tre anni. Tre anni «stazionati» da imprevidenti, ostacoli, derisioni, tanto che a un certo punto pensai che nessuno te lo ha chiesto, che a nessuno importa e forse in questo anche Dio ti ha abbandonato. Ma la via della croce non può che essere così.

Arriva poi un venerdì di Quaresima, dove più di cento persone «la salgono insieme».

Insieme a tutti coloro che ci hanno creduto, il parroco, gli amici della Marina Militare, i parrochiani, i tecnici. Celebrando la via Crucis



LA CERIMONIA DI RIPRISTINO DELLA CROCE (FOTO PAOLO MARCELLO)

e cantando, arriviamo lassù, dove ora c'è nuovamente la Croce, voluta proprio in legno, non troppo grande, ma più che sufficiente per essere segno di speranza e di salvezza.

«Axis mundi» che domina Cagliari e il Golfo degli Angeli. Piantata proprio sopra la Sella del Diavolo, come a spodestarlo, ancora una volta a testimoniare la vittoria del Bene sul male. La presenza del nostro Arcivescovo, che la benedice,

l'odore soave dell'incenso, che si confonde con i profumi della macchia mediterranea, riconciliano il mio cuore. È una consolazione pensare che da questa Pasqua, chi alzerà gli occhi verso il colle, potrà in qualche modo vedere una croce, perché quando vedi con gli occhi la croce, vedi nel tuo cuore Colui che l'ha portata, che ci è morto sopra, ma che è risorto per donarci la vita vera.

Raffaele, Claudia, Riccardo

Pirri in festa per santa Maria Chiara

Il Lunedì dell'Angelo iniziano le celebrazioni per la patrona

La festa del Lunedì dell'Angelo segna l'inizio delle celebrazioni in onore di santa Maria Chiara a Pirri. Dopo la Messa delle 8.30 nella parrocchia di san Pietro apostolo è prevista la Vestizione del simulacro della Vergine, mentre in serata a Monte Claro, nella cappella di santa Maria Chiara, il simulacro sarà alloggiato nel cocchio per la processione di traslazione verso la parrocchiale. «Questo appuntamento - ha detto Giuseppe Spiga, del comitato Santa Maria Chiara nel presentare i festeggiamenti - vuole ricordare la traslazione del simulacro dalla chiesetta medievale alla parrocchia di san Pietro». La devozione per la patrona a Pirri è grande tanto che ogni anno sono centinaia le persone che giungono dal capoluogo e dall'hinterland per partecipare alle celebrazioni.

Dal 2005 poi una cappella a Monte Claro ospita il simulacro di Santa Maria Chiara, realizzato da un artista cagliaritano, Raffaello Sanfilippo. «Una struttura lignea - si legge sul sito della parrocchia di san Pietro - che nel prospetto frontale determina un corpo timpanato, sorretto alle estremità da due sottili colonne, contribuisce a dare un certo tono all'edificio. Nei fianchi, sui quali si addossano delle paraste lignee che sostengono un leggero cornicione, si aprono due piccole finestre dal profilo ottagonale». «Nonostante - si legge ancora - si trovi in una posizione defilata, nel fianco orientale del colle, la cappella è meta frequente non solo di numerosi devoti ma anche degli abituali frequentatori del parco. Ai piedi del simulacro, incisi in un artistico cartiglio di ceramica, si leggono i primi versi de «Is goccus» e la preghiera alla Beata Vergine Santa Maria Chiara».

Un ultimo elemento sulla festa di santa Maria Chia-



LA PROCESSIONE DI SANTA MARIA CHIARA

ra è che nell'Ottava di Pasqua, quest'anno domenica 8 aprile, si rinnova quello che Giuseppe Spiga ha definito un unicum. «Tre simulacri - ha affermato - sfilano in processione: quello del Cristo Risorto, quello della Vergine e quello di santa Maria Chiara, che ripercorrono lo stesso itinerario della domenica di Pasqua, in occasione de "S'Incontru"».

Per l'Arciconfraternita di santa Maria Chiara a Pirri sono giorni intensi con le attività da programmare e i festeggiamenti che si intersecano con quelli del Triduo santo.

Alberto Macis

La Via Crucis interparrocchiale lungo le strade di Monserrato

Venerdì scorso, lungo le vie di Monserrato si è svolta la solenne Via Crucis interparrocchiale, partita dal SS. Redentore per arrivare a san Giovanni Battista de la Salle. Tantissimi fedeli hanno partecipato, guidati dai parroci delle tre comunità (don Sergio Manunza, don Walter Onano, don Marcello Lanero), che hanno seguito la Croce, pregando lungo il cammino e durante la sosta nelle 14 stazioni per meditare sulla Passione di Cristo. (foto Gruppo Media)



■ Concerto a santa Croce

Domenica 15 aprile alle 18 concerto dell'orchestra da camera «Wendt», nella basilica di santa Croce in Castello a Cagliari diretta da Raimondo Mamei, oboe solista Laura Piras, musiche di Cimarosa, Bach e Mozart.

La valorizzazione dei giovani talenti sardi è uno degli obiettivi principali dell'orchestra.

■ Incontro giovani

Domenica 8 aprile si celebra la giornata dei giovani delle diocesi di Cagliari e Iglesias, con un incontro prelude dell'appuntamento di agosto a Roma con papa Francesco. Dopo il raduno alle 10 presso il santuario di santa Maria a Uta, i giovani si muoveranno processionalmente verso il Santuario di santa Greca di Decimomannu, dove si svolgerà il resto della giornata.

■ Giornata ex-alumni

Il 19 aprile, a partire dalle 10, nei locali del Seminario regionale si celebra la seconda Giornata degli ex alunni, alla presenza del Sostituto Segretario di Stato vaticano, Angelo Becciu. Nel pomeriggio è prevista una prima sessione dell'inchiesta diocesana sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, don Antonio Loi.

■ Ragazzi missionari

Domenica 8 aprile a partire dalle 15 negli spazi della Fiera della Sardegna a Cagliari si rinnova l'appuntamento con la «Festa dei ragazzi missionari». Durante il pomeriggio bambini e ragazzi, accompagnati dai loro catechisti, presenteranno i lavori che hanno realizzato nel corso dell'anno catechistico.

CITAZIONE EDITALE

TRIBUNALE METROPOLITANO
DI CAGLIARI DI APPELLOprot. n.3/2018
prot. post. n. 53/2018
Sez. Venturoli
Calaritana
Nullitatis matrimonii
Orrù-Ghironi

CITAZIONE EDITALE

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. Orrù Raffaele: visto che risulta sconosciuto all'indirizzo da lui fornito all'introduzione della causa; - a norma del ca. 1507 e dell'art. 126 della Dignitas Connubii;

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. Orrù Raffaele, di informarlo che questo Tribunale ha ammesso l'Appello interposto dalla parte convenuta e necessita di un suo indirizzo per poter notificare gli atti di causa

ORDINIAMO

che la presente:

venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano dell'Arcidiocesi di Cagliari (primo domicilio indicato dalla parte attrice - Via San Salvatore n.78, Settimo San Pietro) e nel settimanale della Diocesi di Alghero-Bosa (ultimo domicilio presunto); venga affissa per un mese presso l'albo della Curia Arcivescovile di Cagliari, presso l'albo della Diocesi di Alghero-Bosa e presso la parrocchia di Settimo San Pietro (CA).

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione; scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 13 marzo 2018

Il Notaio

Emanuela Muzzu

Il Giudice Preside
Don Luca Venturoli

BREVI

Giornata famiglie

Il 15 aprile nei locali del Seminario arcivescovile è in programma la Giornata diocesana delle famiglie, organizzata dall'Ufficio di pastorale familiare.

Il tema scelto è «Famiglia buona notizia per il mondo».

Per informazioni contattare l'Ufficio diocesano.

Incontro regionale

Il 25 aprile primo incontro regionale dedicato ai fidanzati che si preparano al matrimonio alle giovani coppie e ai loro animatori.

L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio regionale di pastorale familiare e si svolgerà a Oristano nella parrocchia di san Giovanni Evangelista.

Nel nome di monsignor Alberti

Inaugurato ad Avendita, frazione di Cascia, un centro dedicato al Vescovo di Cagliari

«Centro di Comunità "Monsignor Ottorino Pietro Alberti"». È il nome dato alla struttura realizzata con il contributo delle Caritas diocesane della Sardegna, ad Avendita, la frazione del Comune di Cascia più colpita dal terremoto dell'ottobre 2016, e dedicato all'Arcivescovo di Cagliari, che guidò anche la diocesi di Spoleto-Norcia per diversi anni, molto amato e ricordato ancora oggi in Umbria.

Il Centro polifunzionale antisismico, costato complessivamente 300mila euro, realizzato nell'ambito del gemellaggio tra la delegazione regionale Caritas Sardegna e la diocesi di Spoleto-Norcia (attivato in seguito al terremoto), servirà, non solo per le attività pastorali, principalmente per la celebrazione eucaristica, ma anche per tutte quelle iniziative sociali e culturali finalizzate a rafforzare il tessuto sociale post-sisma.

Molti i partecipanti a una cerimonia d'inaugurazione sobria e familiare.

Al taglio del nastro era presente una delegazione giunta dalla Sardegna, guidata da monsignor Arrigo Miglio, accompagnato da Marcello Porceddu della Caritas di Cagliari, impegnato nella progettazione della delegazione regionale Caritas Sardegna, e Daniele Melis, operatore Caritas, che la scorsa estate è stato impegnato, insieme alla moglie Mari-

sela, nel campo Caritas di Norcia accanto alle famiglie terremotate. Monsignor Miglio durante un breve intervento ha sottolineato la fede e la tenacia della popolazione locale, e ha richiamato la figura di monsignor Ottorino Pietro Alberti, ben ricordata nella terra umbra.

Il Vescovo ha inoltre sottolineato il legame di umanità, di Chiesa, che unisce le due realtà, quella umbra e quella sarda, ognuna con le proprie difficoltà, e che può aiutarle a sostenersi a vicenda, in una testimonianza di forza e speranza. Ad accogliere gli ospiti, l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, che ha definito il Centro «un santuario della speranza», in cui gli abitanti dei paesi dell'Altipiano tra Norcia e Cascia potranno ritrovarsi per pregare, ma anche per arricchirsi in umanità, per incontrarsi, esortando a rimbocarsi le maniche e a lavorare insieme per ricostruire la comunità.

Tra i partecipanti all'inaugurazione, don Andrea La Regina, responsabile Ufficio macro-progetti di Caritas Italiana, che ha ricordato l'importanza del gemellaggio tra «Chiese sorelle», per realizzare percorsi di lungo termine rivolti all'intera comunità civile, capaci di ricostruire il tessuto sociale dei territori. Presenti anche il parroco del luogo, don Giuliano Medori, il sindaco di Cascia, Mario De Carolis, il



IL TAGLIO DEL NASTRO (FOTO UFF. STAMPA DIOCESI NORCIA)

direttore della Caritas di Spoleto-Norcia, Giorgio Pallucco, i rappresentanti della Proloco di Avendita, alcuni membri della protezione civile, i volontari della Garfagnana, che sono stati vicini alla popolazione, attraverso un'azione di prossimità e accompagnamento.

La realizzazione del Centro ad Avendita è un segno di speranza per la popolazione, che sconta ancora i disagi, a distanza di oltre un anno e mezzo dal terribile sisma che ha colpito una buona parte dell'Italia centrale.

Il lavoro di prossimità della Caritas regionale sarda è stato immediato, con interventi mirati soprattutto nella zona di Norcia e Spoleto, visto il rapporto già in-

staurato tra Sardegna e Umbria. I volontari sardi sono stati a Norcia e Spoleto, così come il direttore della Caritas regionale don Marco Lai. A pochi giorni dal sisma aveva ricordato come la Caritas di Cagliari e quella regionale fossero concretamente presenti a Norcia, realtà con la quale il legame è particolarmente forte e vivo perché il ricordo di monsignor Alberti resta indelebile.

L'impegno per Norcia e per le necessità di quelle popolazioni non si esaurisce con la realizzazione del Centro ma prosegue per confermare il forte legame tra la Sardegna e l'Umbria nel nome di Monsignor Ottorino Pietro Alberti.

I. P.

L'8 APRILE UN PELLEGRINAGGIO DA UTA A DECIMOMANNU

Giovani nuovamente in cammino

DI ALESSANDRO ORSINI

Domenica 8 aprile i giovani della nostra diocesi avranno la possibilità di vivere un nuovo straordinario incontro. L'appuntamento chiude, idealmente, il percorso iniziato a dicembre nel tempo di Avvento con la giornata diocesana di Barrali e proseguito in Quaresima, il 25 febbraio, con gli incontri interforaniali dislocati in cinque diverse parrocchie della diocesi. Nella «Domenica in Albis», la prima dopo la Pasqua, è stata infatti organizzata la giornata interdiocesana che coinvolgerà non solo i giovani della diocesi di Cagliari ma anche quelli della diocesi di Iglesias. L'iniziativa, che si ripeterà anche in altri punti della nostra Regione coinvolgendo le restanti diocesi, prevede un pellegrinaggio che in qualche modo anticipa quello che precederà l'Agorà dei Giovani di Roma nel mese di agosto. La giornata avrà come titolo «E si misero in cammino» perché il tema scelto è quello che chiude il percorso «Quello che siamo: resta-ascolta-cammina» che ci ha accompagnato durante l'anno, con riferimenti anche ad alcuni dei percorsi di riflessione proposti ai giovani in preparazione al Sinodo di ottobre. Dopo aver sperimentato l'importanza del restare con Gesù, maestro capace di rinfrancare, rigenerare e ricaricare e dopo aver fatto esperienza del vero ascolto, quello che non un mero sentire ma un mettersi in relazione, in modo empatico, con il prossimo, ora siamo chiamati a rimetterci in moto. Il camminare è non accettare di stare fermi ma è soprattutto l'andare verso l'altro, compimento della missione di chi prima ha sperimentato la vic-

inanza di Gesù e l'ha ascoltato. Questa è la missione proposta ai nostri giovani in questo tempo di Pasqua: camminare verso i propri coetanei per diventare veri testimoni dell'incontro col Cristo Risorto. La giornata inizierà col raduno alle ore 10 presso il santuario di santa Maria a Uta. Dopo un breve momento di accoglienza ci si sposterà, processionalmente, verso Decimomannu dove, presso il santuario di santa Greca, si svolgerà il resto della giornata che prevede, oltre al pranzo al sacco, l'attività sul tema scelto per l'incontro, la Messa e la festa finale. Sarà un'occasione privilegiata per mettersi in cammino con i ragazzi della diocesi di Iglesias, già incontrati nel mese di novembre nella Giornata regionale di Mogoro. Sarà anche la prima occasione in questi anni, in cui ci si incontra nel tempo di Pasqua, con l'obiettivo di vivere appieno il tempo di grazia e di gioia per eccellenza.



IL PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI A QUARTU

Iscrizioni
al Pellegrinaggio

Sono aperte le iscrizioni per il «Pellegrinaggio: In cammino con Maria» previsto per la prossima estate, dal 5 al 12 agosto rivolto a tutti i giovani dai 16 ai 29 anni della diocesi proposto dall'Ufficio di Pastorale Giovanile e dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.

Per le iscrizioni e le notizie logistiche è possibile scaricare i moduli sul sito www.chiesadicalagliari.it.Per informazioni, consegna dei moduli di iscrizione e dell'acconto, fare riferimento all'ufficio di Pastorale Giovanile alla mail giovani@diocesidicalagliari.it, a don Andrea Piseddu (andpiseddu@tiscali.it), ad Alessandro Orsini (littlebears@email.it) o a Alberto Nateri (albertontr8@gmail.com).

NELLA VEGLIA PASQUALE IL LORO SÌ ALLA SCELTA DI FEDE

Undici catecumeni rinati a vita nuova

DI DAVIDE LAI

Sabato santo durante la Veglia pasquale in Cattedrale, per gli undici catecumeni arriva il dono dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia e due completeranno questo percorso, avendo già ricevuto il sacramento del Battesimo. Entrano a far parte della Comunità cristiana, si accostano alla mensa eucaristica e sono chiamati nelle occupazioni quotidiane, a essere testimoni di quell'Incontro che ha cambiato la loro vita e li ha portati a scegliere di seguire il Signore.

Li presentiamo brevemente: Teahio Donatien, di 27 anni, proveniente dalla Costa D'Avorio,

Esendege Tchouako Jude Thadde, 28 anni, del Camerun, cper lui la Confermazione e l'Eucaristia, Ezom Ezzo Wilfred, 26 anni e anch'egli proveniente dal Camerun, hanno vissuto il cammino del catecumenato nella parrocchia di sant'Eulalia a Cagliari, accompagnati da Suor Verediana e Jean Claude.

Arturo Sanna, 19 anni, della parrocchia di san Benedetto, chiesa di santa Lucia a Cagliari, accompagnato nel suo percorso da Davide e dal parroco don Massimo; Roberta Zoncheddu, 47 anni, della parrocchia SS. Redentore di Monserrato, accompagnata da Stefania e da Silvia; Yaya Iakubu, 37 anni, proveniente dal Ghana e Annia Batalla Raventos, 39 anni, di Santiago de Cuba a Cuba, della

parrocchia Madonna della strada di Cagliari, l'uno accompagnato da Gigi e Edda, l'altra dal diacono don Luigi e da Giovanna; So-leimanovic Elisa, 23 anni, della parrocchia san Sebastiano di Us-sana, accompagnata da Daniela; Debora Corso, 29 anni, della parrocchia Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, accompa-gnata Maria Rosaria e Monia.

Abdul Rahaman Momo, Freedom Nicholas, provenienti dalla Nige-ria e Windsom Manu, provenien-te dal Ghana, di anni 18, della parrocchia San Nicola di Bari di San Niccolò Gerrei, accompa-gnati dal parroco don Ferdinando.

Ciascuno dei catecumeni e di co-loro che completano il cammino di Iniziazione cristiana, ha vi-suto un percorso di catechesi, di



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

accostamento e approfondimen-to alla fede cristiana, lasciandosi accompagnare dalle comunità e dai catechisti che, con docilità, si sono posti al loro fianco in que-sto cammino di incontro con il Signore.

Ciascuno di loro ha una storia, un percorso differente, ritmi dettati dall'unicità e dall'originalità di ognuno.

È a loro, nel rispetto di questi

ritmi, delle caratteristiche che li contraddistinguono, che Dio si rivolge, che porge il suo invito. Bussa alla porta della loro vita, con rispetto, delicatezza e amore di Padre. Ed è qui che è avvenuto l'incontro con ciascuno di loro, nella strada della ferilità, nella quale Egli sceglie di rivelarsi nel silenzio di quella «brezza legge-ra» e non nella confusione o con eventi spettacolari.

Serata di spiritualità per i catecumeni verso la Pasqua



L'INCONTRO CON I CATECUMENI

Domenica scorsa gli 11 catecumeni della nostra diocesi che nelle feste Pasquali ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Con-

fermazione ed Eucaristia, hanno vissuto, accompagnati dai loro padrini, madrine e catechisti, una serata di preghiera e di riflessione per giungere all'incontro con Cri-

sto con una maggiore consapevo-lezza.

I catecumeni sono arrivati a que-sto momento dopo avere celebra-to in questa Quaresima diverse tappe: il rito dell'Elezione o Iscri-zione del nome e gli scrutini.

Nel Rito dell'Elezione, celebrato in Cattedrale la prima domenica di Quaresima alla presenza mon-signor Arrigo Miglio, i candidati hanno iscritto il loro nome nel re-gistro dei futuri battezzati diven-tando così «Eletti».

Gli scrutini, celebrati invece nelle rispettive parrocchie di apparte-nenza nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima, hanno avuto invece lo scopo di illumina-re i catecumeni sulla necessità di essere salvati in Cristo e di acco-

gliarlo attraverso una trasforma-zione profonda di vita. Si tratta di celebrazioni penitenziali nelle quali emerge la presa di coscienza del peccato personale, ma anche la consapevolezza delle strutture di peccato presenti nella storia dell'umanità, di cui siamo parteci-pi e solidali.

Il rito, organizzato dal Servizio diocesano del catecumenato, set-tore dell'Ufficio catechistico dio-cesano, svoltosi presso la casa dei padri Saveriani, è stato un tempo di confronto e di preghiera, al fine di accompagnare gli eletti a entra-re e vivere il dono della Settimana Santa, ma anche un tempo di ri-flessione personale, per far me-moria della chiamata ricevuta da Dio, del cammino fatto e di quan-

to il Signore ha già operato nelle loro vite, nonché l'assunzione di un impegno concreto da vivere in questo tempo.

Il tutto è stato valorizzato da un momento di condivisione dal quale è emersa la ricchezza delle storie di ciascuno, la gioia del percorso fatto e il desiderio di tras-mettere ad altri quanto ricevuto. Continuiamo ad accompagnare Donatien, Wilfred, Debora, Iakubu, Annia, Arturo, Roberta, Freedom, Abdulrahman, Wil-son ed Elisa in quest'ultimo tratto di cammino prima di di-ventare cristiani ed essere im-mersi nell'amore di Gesù Cristo, con l'augurio che possano essere luce e sale nel mondo.

Stefania Verdetto

Istantanee della «Via Crucis cittadina»

Nel venerdì che ha preceduto la Domenica delle Palme si è rinnovato l'appuntamento con la Via Crucis cittadina. Dalla parrocchia di san Carlo Borromeo l'itinerario si è snodato lungo le strade che conducono alla chiesa parrocchiale di san Pietro a Pirri, dove si è conclusa con la benedizione da parte del vescovo, Arrigo Miglio. Numerosi i fedeli, giovani e adulti, che vi hanno preso parte, provenienti da diverse parrocchie cittadine, da movimenti e associazioni della diocesi. (foto Carla Picciau)



LA PARTENZA DA SAN CARLO



UNA DELLE STAZIONI IN VIA RIVA VILLASANTA



LA CONCLUSIONE A SAN PIETRO DI PIRRI

Pietro si chinò, vide i teli posati là

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme

all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro di-

scipolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

(Gv 1,35-42)

■ COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

La domenica di Pasqua, alla messa del giorno, la liturgia, scegliendo il Vangelo di Gio-

vanni, non ci fa ascoltare il racconto della resurrezione. Nemmeno assistiamo a un'apparizione del Risorto, come pur avviene in altri brani evangelici. La liturgia ci rende invece partecipi dell'assenza del Signore.

Il sepolcro è vuoto; la pietra che lo chiudeva è tolta; i teli sono posati; il sudario è avvolto in un luogo a parte. Gesù non è visibile in nessun luogo. Di lui sono visibili non i segni della presenza, ma i segni dell'assenza – per loro natura segni ambigui, suscettibili di inconciliabili interpretazioni.

Maria di Màgdala propende istintivamente per la più plausibile: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». È sconvolta. Non è naturale che degli ignoti profanino una tomba; ma i discepoli del Crocifisso sanno fino a qual punto potesse arrivare l'odio dei sacerdoti, dei sadducei, dei farisei, persino dei soldati romani, nei confronti del «re dei giudei». L'avevano arrestato, vilipeso, percosso, fustigato, coronato di spine, condannato a una morte infame, inchiodato a una croce; avrebbero ben potuto maramaldeggiare sul suo cadavere.

Eppure è strano. Del Gesù assente si avverte in certo modo la presenza. Quel sepolcro è troppo vuoto. Se avessero voluto infierire su di lui, perché farne sparire il corpo? Si poteva agire sul posto. Lui aveva profetizzato la propria resurrezione, poteva essere una scelta controproducente sottrarre il cadavere. E anche i teli, il sudario... Tutto troppo ordinato. Troppo vuoto.

Gesù non si vede. Ma i segni visibili dell'Assente sussurrano che è Presente. Se Gesù è risorto, vuol dire che è vivo. E la vita nuova che

lo informa non si «vede»; se ne vedono gli effetti, i segni. Ma solo se li si vuol vedere.

Nel brano odierno compaiono in scena tre personaggi: Maria di Màgdala, Simon Pietro e il discepolo che Gesù amava. Le loro azioni sono determinate da pochi verbi ricorrenti. Maria «vide» la pietra tolta dal sepolcro. E «corse» da Simon Pietro e dall'altro discepolo. Pietro e il discepolo «uscirono» e «correvano insieme». Ma il discepolo amato «corse più veloce». E «vide» i teli. Ma non «entrò». Pietro «entrò» e «vide» i teli e il sudario. Il discepolo «entrò», «e vide e credette». Nel Vangelo di Giovanni, i lemmi utilizzati sono pochi, ma acquisiscono una pregnanza e un valore particolari proprio per la combinazione tra frequenza e povertà lessicale. Correre, vedere, uscire/entrare sono i verbi di questa sequenza. La coppia uscire/entrare è legata a due luoghi chiusi e aperti: il sepolcro e la casa dei discepoli. Al sepolcro il discepolo arriva per primo, ma lascia entrare prima Pietro. Nemmeno Maria era entrata. Bisogna entrare nel luogo della morte di Gesù per capire. Poi c'è questa corsa continua dei personaggi. Chi corre più veloce è chi più è amato. Ed ecco il vedere: la pietra spostata, il sudario, i teli... E infine, il «credere».

Anche noi non «vediamo» il Risorto. Ma dobbiamo giungere a «credere». Come? Imitando Pietro e il discepolo: uscendo dal chiuso delle nostre sicurezze, lasciandoci amare da Cristo fino a correre a cercarlo, attendendo la guida di Pietro, dell'autorità della Chiesa, per entrare nella morte del Signore, vedendo con occhi di persona amata i segni lasciati da chi ha vinto la morte.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La comunione ci assimila a Cristo

«La celebrazione della Messa è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù». Papa Francesco ha dedicato al tema della comunione eucaristica la sua catechesi all'Udienza generale dello scorso 21 marzo.

Celebriamo l'Eucaristia, ha messo in luce il Santo Padre, «per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56)».

Nella Messa «dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico». Si tratta di un invito, ha sottolineato il Papa, «che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene «sparso per la remissione dei peccati». Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta che ci accostiamo al sacramento della penitenza».

La comunione eucaristica, ha evidenziato papa Francesco, dà la possibilità al fedele di conformare tutta la sua vita a Cristo: «Cristo ci viene incontro per assimilarci a sé. Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi mutare in quanto riceviamo. [...] Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù».

Il Santo Padre ha concluso il suo intervento mettendo in evidenza anche l'importanza degli atteggiamenti esteriori di rispetto per l'Eucaristia: «Il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce. Dopo la Comunione, a custodire in cuore il dono ricevuto ci aiuta il silenzio, la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore ci aiuta tanto, come pure cantare un salmo o un inno di lode che ci aiuti a essere con il Signore».



FRANCESCO COMUNICA UNA RAGAZZA

@PONTIFEX



17 MAR 2018

■ Gesù si è fatto come il chicco di grano nella terra ed è morto per dare vita; e da quella vita piena di amore viene la nostra speranza.

18 MAR 2018

■ Ascoltando le aspirazioni dei giovani possiamo intravedere il mondo di domani e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere. #Synod2018

19 MAR 2018

■ Cari papà, auguri nel vostro giorno! Siate per i vostri figli come san Giuseppe: custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia.

21 MAR 2018

■ Nessuno può essere scartato, perché tutti siamo vulnerabili. Ognuno di noi è un tesoro che Dio fa crescere a modo suo. #Downsyndrome, #WDS18

22 MAR 2018

■ La difesa della terra, la difesa dell'acqua, è difesa della vita.

23 MAR 2018

■ Questo è il tempo opportuno per riconciliarci con Dio. Rimanere nella via del male è solo fonte di tristezza.

IL MONITO DEL PONTEFICE NELLA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ

Un giovane gioioso è difficile da manipolare

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in modo speciale dalla celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco ha messo in luce anzitutto la gioia portata dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme: «Gesù entra in città circondato dalla sua gente, circondato da canti e grida chiasose. Possiamo immaginare che è la voce del figlio perdonato, quella del lebbroso guarito, o il belare della pecora smarrita che risuonano forti in questo ingresso, tutti insieme. È il canto del pubblicano e dell'impuro; è il grido di quello che viveva ai margini della città. È il grido di uomini e donne che lo hanno seguito perché hanno sperimentato la sua compassione davanti al loro dolore e alla loro miseria».

Una tale gioia, ha richiamato il Pontefice, diventa «assurda e scandalosa, per quelli che si considerano giusti e "fedeli" alla legge e ai precetti rituali». Si tratta di una «gioia insopportabile

per quanti hanno bloccato la sensibilità davanti al dolore, alla sofferenza e alla miseria», e per coloro che «hanno perso la memoria e si sono dimenticati di tante opportunità ricevute».

Da questa chiusura radicale alla gioia, ha mostrato il Papa, nasce il terribile grido «crocifiggilo!»: «Non è un grido spontaneo, ma il grido montato, costruito, che si forma con il disprezzo, con la calunnia, col provocare testimonianze false. [...] È la voce di chi manipola la realtà e crea una versione a proprio vantaggio e non ha problemi a "incastrare" altri per cavarsela. [...] È il grido che nasce dal "truccare" la realtà e dipingerla in maniera tale che finisce per sfigurare il volto di Gesù e lo fa diventare un "malfattore". È la voce di chi vuole difendere la propria posizione screditando specialmente chi non può difendersi. È il grido fabbricato dagli "intrighi" dell'autosufficienza, dell'orgoglio e della superbia».

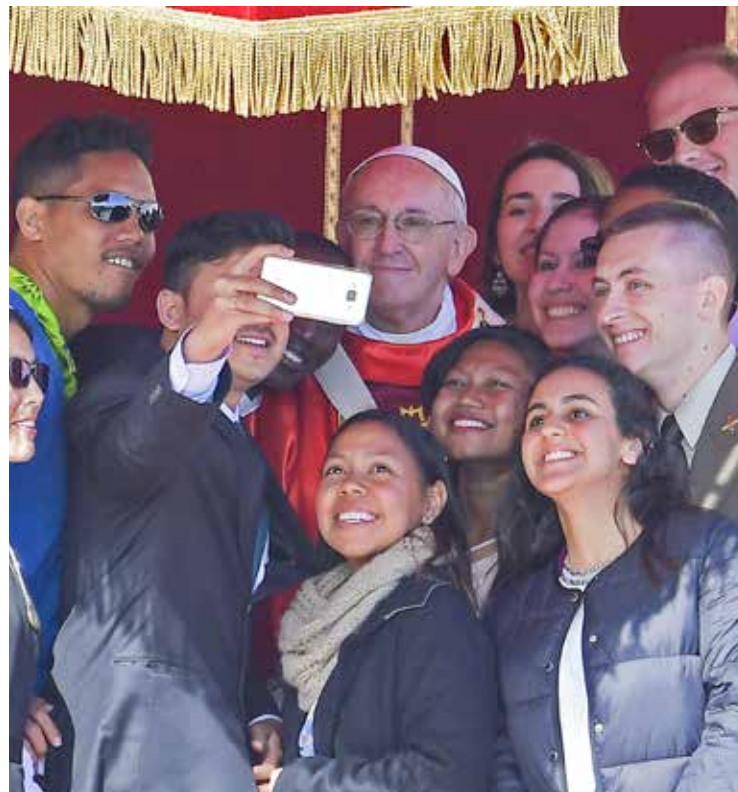
In questo modo «alla fine si fa tacere la festa del popolo, si demolisce la speranza, si uccidono i sogni, si sopprime la gioia; così alla fine si blinda il cuore, si raf-

fredda la carità».

Di fronte ad una tale chiusura «il miglior antidoto è guardare la croce di Cristo e lasciarci interpellare dal suo ultimo grido. Cristo è morto gridando il suo amore per ognuno di noi: per giovani e anziani, santi e peccatori, amore per quelli del suo tempo e per quelli del nostro tempo. Sulla sua croce siamo stati salvati affinché nessuno spenga la gioia del vangelo; perché nessuno, nella situazione in cui si trova, resti lontano dallo sguardo misericordioso del Padre».

La Domenica delle Palme è coincisa con la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata quest'anno a livello diocesano. Sempre nell'omelia della Messa, papa Francesco si è rivolto in modo speciale ai giovani: «Cari giovani, la gioia che Gesù suscita in voi è per alcuni motivi di fastidio e anche di irritazione, perché un giovane gioioso è difficile da manipolare. Un giovane gioioso è difficile da manipolare! Far tacere i giovani è una tentazione che è sempre esistita. Gli stessi farisei se la prendono con Gesù e gli chiedono di calmarli e farli stare zitti».

«Ci sono molti modi - ha proseguito il Santo Padre - per



FRANCESCO CON I GIOVANI IN PIAZZA SAN PIETRO

rendere i giovani silenziosi e invisibili. Molti modi di anestetizzarli e addormentarli perché non facciano "rumore", perché non si facciano domande e non si mettano in discussione. "Stete zitti voi!". Ci sono molti modi di farli stare tranquilli perché non si coinvolgano e i loro sogni perdano quota e diventino fantasmagorie raso terra, meschine, tristi». Sta ai giovani, ha affermato il Pontefice, decidersi per «l'Osanna della domenica», così da non cadere nel «crocifiggi-

lo!» del Venerdì santo.

Papa Francesco ha parlato ai giovani anche all'Angelus, dove ha ricordato il prossimo Sinodo dei vescovi e la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Panama nel 2019: «In questo itinerario ci accompagnano l'esempio e l'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi e guida le nuove generazioni nel loro pellegrinaggio di fede e di fraternità».

Bassetti: «Ritrovare una visione ampia, grande, condivisa»

La Chiesa italiana e le prospettive del Paese. Su questi aspetti si è concentrata la riflessione del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, nelle sue conclusioni al termine del Consiglio episcopale permanente, che si è svolto a Roma nei giorni scorsi.

Il cardinale ha utilizzato l'immagine dell'inverno per descrivere alcuni segnali negativi che caratterizzano lo scenario nazionale: «I segni dell'inverno parlano nella paura del futuro: paura legata al tasso di disoccupazione dei giovani, al livello di impoverimento delle famiglie, al senso di abbandono che umilia le periferie. L'inverno si esprime nella paura del diverso: una paura che spesso trova nell'immigrato il suo capro espiatorio. [...] Spira un vento gelido nella violenza intollerabile che si scatena sistematicamente sulle donne, vento di ignoranza, immaturità e presunzione di possesso. C'è inverno nella disaffezione profonda e diffusa che investe l'inadeguatezza della politica tradizionale, rispetto alla quale ha avuto buon gioco una nuova forma di protagonismo e di consenso dal basso, attivo e diffuso, anche se non è ancora

prova di autentica partecipazione democratica».

Le elezioni dello scorso 4 marzo, ha sottolineato Bassetti, rappresentano un nuovo tratto di cammino che richiede impegno e responsabilità da parte di tutti gli attori in campo.

«Non ci sono facili soluzioni - ha messo in luce il cardinale presidente - con cui uscire dalla notte invernale. E, comunque, la via non può risolversi nella scorciatoia di promesse di beni materiali da assicurare a tutti, né dalla ricerca di volta in volta di un accordo sul singolo problema. Guai - lasciatemelo dire - se il "particolare" assurgesse a metro, a regola del vivere sociale. Diverrebbe davvero impossibile per tutti amministrare la cosa pubblica. Per ripartire dobbiamo ritrovare una visione ampia, grande, condivisa; un progetto-Paese che, dalla risposta al bisogno immediato, consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale».

Dentro questa realtà, ha dichiarato il presidente della Cei, la Chiesa intende fare la propria parte: «Ci siamo, con l'onestà di chi riconosce come l'inverno presenti a volte anche il volto di una fede che incide poco. Una fede che, sì, guarda

al Cielo, ma che poi stenta a tenere i piedi per terra; una fede che talvolta diserta la strada, una fede che latita dove invece dovremmo trovarla impegnata a tradurre il Vangelo in segni di vita. Una fede, in definitiva, spesso dissociata dal giudizio sulla realtà sociale e dalle scelte conseguenti, che invece dovrebbe generare. [...] Ci riconosciamo nella tradizione democratica del nostro Paese e sentiamo la responsabilità di contribuire a mantenerlo unito. Ci impegniamo ad ascoltare questa stagione, a ragionare insieme e in maniera organizzata sul cambiamento d'epoca in atto e a portare avanti con concretezza un lavoro educativo e formativo appassionato». Bassetti ha invitato tutti al dialogo sociale, assunto «non tanto per tattica o convenienza», ma «per convinzione morale, come metodo». I «segni di primavera» possono fiorire, ha concluso il cardinale, dai valori della Costituzione, «lavoro, famiglia, giustizia, solidarietà, rispetto, educazione, merito», lavorando per la costruzione della pace e nell'orizzonte dell'Europa unita.

R. P.

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 2 al 8 aprile a cura di
don Giulio MadedduFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT


PROSEGUE IL VIAGGIO TRA LE REALTÀ GIOVANILI DIOCESANE

Poggio dei Pini: oratorio anima della comunità

■ DI SERGIO ARIZIO

Poggio dei Pini è una piccola frazione del Comune di Capoterra che conta appena 2400 abitanti. L'oratorio, in questo luogo, è la realtà che abbiamo visto crescere e svilupparsi maggiormente negli ultimi anni.

Nel nostro piccolo cerchiamo di rappresentare quel «ponte» che collega la Chiesa alla strada, un ponte del quale, soprattutto ai giorni nostri, pensiamo non si possa più fare a meno.

L'approccio alle nuove tecnologie e ai social network, nei quali siamo pesantemente presenti come generatori di contenuti «belli», la mancanza di reali proposte aggregative nel territorio e le indicazioni della «Chiesa in uscita» di papa Francesco hanno indubbiamente, e fortunatamente, ridisegnato e valorizzato il nostro percorso.

Se guardiamo la realtà che vivono gli adolescenti, spesso solo virtuale, ci rendiamo subito conto

della necessità di un supplemento umano e spirituale. Per questo ci vuole l'oratorio. Ma non il classico oratorio. C'è infatti un oratorio che ha fatto il suo tempo e ce n'è un altro, generatore di umanizzazione e di futuro, che accetta con creatività e decisione queste sfide sempre più complesse, fra le quali, la più grande, è proprio quella di aiutare noi giovani ad incontrare Gesù Cristo.

La soluzione pensiamo sia quella di creare un'occasione, grazie alla quale i ragazzi abbiano interesse a partecipare ad attività stimolanti e originali.

Non per passare il tempo senza fare nulla, come spesso accade in altri luoghi, ma cercando di presentare il volto di una Chiesa coraggiosa, gioiosa e innovativa.

Da sette anni celebriamo il nostro patrono nella festa di Don Bosco. In quest'ultima edizione, abbiamo cercato di coinvolgere tutta la nostra comunità in una vera e propria fiera, con la partecipazio-

ne numerosa di genitori, nonni e adulti, insieme agli oltre cento bambini e ragazzi iscritti alla giornata. Nell'essere sempre presenti e nel riproporre quelli che erano gli appuntamenti storici della vita comunitaria del Poggio, l'evento di maggiore successo è stato il ritorno della sfilata di Carnevale che, per il secondo anno, ha rappresentato una grande occasione per fare festa tutti insieme. Durante l'estate l'oratorio, che si trasferisce nella zona sportiva del «PoggioSportVillage», è aperto tutti i giorni e va in scena il «SummerCre», che riteniamo una grande occasione di gioco, formazione e sport, oltre che un valido servizio per i tanti genitori che ne usufruiscono.

Non mancano mai il campo scuola estivo e, da quest'anno, quello invernale.

Tutto ciò non sarebbe possibile senza il supporto del nostro parroco, senza il ruolo fondamentale svolto dagli animatori e dal grup-



GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO DI POGGIO DEI PINI

po staff, per le loro competenze, per la vicinanza alle fasce d'età degli animati e delle tecnologie. Per la loro gioia e la loro passione. Tutti uniti rappresentiamo un luogo quasi magico, frequentato da gente che, senza chiedere nulla in cambio, s'interessa di altra gente e accompagnati da una preghiera, «Aiutaci, o Signore, a testimoniare il Vangelo con un

sorriso, una buona parola, un gesto d'affetto», continuiamo con tutti i nostri progetti. Ciò che vorremmo è soprattutto responsabilizzare le ragazze e i ragazzi giovanissimi all'idea di un oratorio sempre più accogliente, versatile, abituato a uscire dai propri confini e pronto a collaborare con tutte le altre realtà della comunità di Poggio dei Pini.

Le voci degli animatori: commenti e impressioni dei giovani protagonisti

«**M**olti non sarebbero mai disposti a essere animatori - dice Beatrice Costaglioli - a fare dei sacrifici, mettendo da parte studio e amici per un'attività di volontariato. Eppure ci sono persone che per qualche ragione sono felici di utilizzare parte del proprio tempo per dedicarsi all'animazione. Lo fa il mio amico, c'è il mio ragazzo, mi piacciono i bambini. Molti cominciano per queste ragioni e poi ci si inizia a sentire parte di qualcosa di più grande, di qualcosa che non porta solo gioia e divertimento, ma che realizza nel profondo». «Essere animatore - continua - non significa solo intrattenere un gruppo di bambini, significa scoprire, vivere e fare esperienza di una realtà che si vuole comunicare agli altri. Una realtà in cui devi essere grande, ma puoi sentirti un po' bambino. In cui mentre sei animatore, continuerai ad essere animato». «Questo - conclude Beatrice - è quindi ciò che mi piace di più dell'essere animatore: non smetterò mai di esserlo. Non smetterò mai di divertirmi o di imparare, è un ruolo senza limite in cui non è possibile raggiungere un traguardo finale».

«Ciò che secondo me differenzia l'oratorio da altre realtà aggregative - afferma Elena Lao - è la solida base cristiana, vissuta nel concreto, non come un insieme di regole e divieti: l'oratorio parte dalla Messa». «Per questo - evidenzia - amo il mio ruolo da animatrice. Mi riempie di gioia vedere ragazzi provenienti anche da famiglie non praticanti

che, dopo un campo-scuola, iniziano a frequentare l'oratorio, a venire a messa e magari anche a iscriversi al catechismo. Se manca la base spirituale, crolla tutto, come un corpo senza più nutrimento. Ascoltando la Parola di Dio e nutrendoci dei suoi insegnamenti possiamo apprendere il senso di fratellanza e di condivisione, indispensabili per la vita oratoriale, per diventare testimoni di un messaggio di amore, speranza e carità, stabili fondamenta del progetto oratoriale, finalizzato al confronto costante, tra ragazzi e noi animatori, per una crescita reciproca». «Inoltre - conclude Elena - la Messa può diventare strumento per arrivare alle realtà spesso trascurate. È il caso del nostro appuntamento annuale al reparto di pediatria dell'ospedale Brotzu, per celebrare insieme ai bambini ricoverati la Messa di Natale, strappando un sorriso ai piccoli e alle loro famiglie».

«Vi siete mai chiesti - domanda Francesca Pantaleo - cosa porti un ragazzo di 18 anni a diventare animatore? Forse l'essere stato animato e aver ricevuto tante cose da aver il bisogno di trasmetterle agli altri, dando tanto quanto si è ricevuto. Forse i sorrisi, quelli dei bambini che con semplicità fanno sorridere anche te. Forse i racconti, le amicizie e le esperienze che si creano semplicemente stando insieme. Forse per crescere, o forse per rimanere piccoli con la spensieratezza che solo un bambino può avere. Qualunque sia il motivo, ciò che lega ogni animatore è la gioia, in ogni sua forma e nella sua pura essenza.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

CONFERENZA STAMPA DELLA REGIONE DOPO I CASI SEGNALATI

Meningite: la situazione è sotto controllo

■ DI MASSIMO PETTINAU

Una conferenza stampa «chiamata» da ragazzi, famiglie, mezzi delle comunicazioni sociali e persone che da più parti chiedevano, a coloro che hanno la responsabilità della salute pubblica in Sardegna, quale fosse la reale entità del «pericolo meningite».

Dall'inizio del 2018 si sono già registrati nel cagliaritano due decessi e sei casi conclamati: i medici hanno accertato la presenza di un focolaio ma hanno spiegato che non si tratta di epidemia.

Proprio per rispondere a dubbi, timori e anche per chiarire i passi futuri, Luigi Arru, Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale della Regione Sardegna, ha deciso di far parlare alcuni esperti incaricati di studiare e di attuare tutte le strategie di prevenzione e di attacco nei confronti dei batteri responsabili della Meningite di tipo B, che interessa attualmente il territorio della città di Cagliari.

Alla presenza del dottor Federico Argiolas, del Servizio qualità dei servizi e governo clinico dell'as-

essorato alla sanità, del professor Paolo Giuseppino Castiglia, del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università di Sassari, del dottor Giorgio Carlo Steri, Direttore del Servizio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica della ASL di Cagliari, del dottor Giuseppe Maria Sechi, Direttore Sanitario della ASL di Cagliari, della dottoressa Silvana Tilocca, Direttore delle attività afferenti ai servizi del Dipartimento di Prevenzione della ASL 8 di Cagliari, e del dottor Luigi Minerba, del Dipartimento di Scienze Mediche e sanità pubblica dell'Università di Cagliari, si sono ripercorse le tappe che hanno portato a parlare di «focolaio» e non di epidemia.

In Sardegna dal 1 gennaio 2017, dalla fusione delle sette ASL nell'azienda incorporante di Sassari, è nata l'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) che raccoglie una azienda e otto aree socio-sanitarie, corrispondenti ai territori delle vecchie ASL, oltre all'area della Città Metropolitana di Cagliari.

Proprio da coloro che sono delegati a dare risposte concrete

alla popolazione sono arrivate valutazioni tecnico-scientifiche e orientamenti pratici da seguire. A Cagliari le notizie dei ragazzi che hanno contratto la malattia e la morte di un giovane di 19 anni hanno destato grande sconcerto e paura tra gli adolescenti e i giovani.

La frequentazione di una discoteca, in cui erano stati i ragazzi colpiti dal batterio, ha poi portato centinaia di persone ad affollare per le vaccinazioni gli ambulatori di Cagliari e Senorbì, dove è stata fatta la profilassi per coloro che erano entrati in contatto diretto con i giovani affetti dall'infezione. L'Assessore ha parlato di buona prassi per quanto riguarda il monitoraggio della situazione e le decisioni prese a riguardo. Attualmente infatti si tratta di agire per garantire la sicurezza delle persone che hanno avuto rapporti diretti con i ragazzi che si sono ammalati. Tre antibiotici ed un vaccino rappresentano la strategia in atto per coloro che sono considerati da seguire con attenzione.

Il dottor Argiolas ha presentato l'infezione acuta come effetto del



IL POLICLINICO UNIVERSITARIO DI MONSERRATO

batterio della meningite di tipo B, ma con tre ceppi di origine e natura diversa. Il professor Castiglione ha messo in luce come la stagione particolarmente fredda con sbalzi frequenti delle temperature ha facilitato, in soggetti più a rischio, il diffondersi dei casi che, nell'ordine numerico attuale, non fanno pensare a una epidemia. I sintomi classici: febbre alta, forte mal di testa, rigidità nucale e vomito, possono essere spesso associati ad altre patologie, come quella influenzale, ma in questo momento le strutture sanitarie sono in grado di intervenire prontamente in caso di dubbio. Il professor Castiglione ha anche aggiunto che il vaccino contro il meningococco di tipo B, statisticamente, copre

anche la diversità dei ceppi. Il ragazzo di Cagliari che ha contratto in modo letale il batterio era affetto da un ceppo proveniente dal Nord Europa. Il dottor Steri ha invece messo l'accento sulla necessità di comportamenti corretti e prudenti in tutti i luoghi in cui si svolge la normale vita quotidiana: famiglia, scuola, lavoro. Stare attenti a non bere da uno stesso bicchiere, a non fumare la stessa sigaretta, ad aerare gli ambienti e ad avere una particolare attenzione per i luoghi affollati, sono norme che valgono sempre e oggi in maniera particolare.

Per le famiglie dei giovani tra i 15 e i 25 anni il timore rimane ma le parole degli esperti sembrano rappresentare una parola di speranza.

Al teatro Massimo l'estro di sei donne molto intraprendenti



Due ore di risate a scena aperta, ma anche momenti di riflessione sulla malattia e sulla voglia di reagire a un pesante lutto. Tutto questo è «Calendar Girls», versione teatrale dell'omonimo film realizzata dallo stesso autore della pellicola Tim Firth.

Sei donne, amiche da una vita, condividono passioni e militanza all'interno del Women's institute, un'associazione tra le più importanti in Gran Bretagna, con una storia centenaria alle spalle. La morte del marito di una delle protagoniste, Annie, spinge l'esuberante Chris, magistralmente interpretata da Angela Finocchiaro, a lanciare una proposta assai intraprendente al gruppo di amiche: la realizzazione di un calendario i cui pro-

venti dovranno finanziare l'acquisto di un divano nel reparto dove era in cura, per leucemia, il marito di Annie.

Sul palco, oltre ad Angela Finocchiaro, Laura Curino, Ariella Reggio, Carlina Torta, Corinna Lo Castro e Matilde Facheris. Eccezionali spalle invece Elsa Bossi, Stefano Annoni, Noemi Parroni e Titino Carrara. Quest'ultimo interpreta John, il marito di Annie. «Quando sono sul palco - ha affermato l'attrice Laura Curino ai microfoni di Radio Kalaritana - cerco sempre di pensare alla Annie originale che, con grande coraggio, insieme alle altre signore, ha realizzato questo calendario. Cerco di pensare, da una parte, alla sua situazione così difficile e dolorosa, dopo la morte del marito, dall'altra parte penso alla forza di queste donne straordinarie».



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14
VIA CAVARO 25



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
€ 1.800,00

TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Cellulare: 388-7869350

www.agenziafunebredonbosco.it



Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

BREVI

■ **Giovani artigiani**

Sono circa 3.500 le imprese familiari sarde interessate al passaggio generazionale nei prossimi anni a conferma di come in Sardegna il valore dell'artigianato si trasmetta di padre in figlio. Lo rivela il rapporto di Confartigianato.

Sono 2.918 gli artigiani under 35 in Sardegna, in rappresentanza del 17,2% di tutte le imprese giovanili presenti nell'Isola.

■ **Clab edizione 2018**

A vincere l'edizione 2018 della Contamination Lab dell'Università di Cagliari è stata Maga Orthodontics, un progetto che produce e vende i primi apparecchi ortodontici magnetici progettati ad hoc con un software di calcolo del campo magnetico e dei movimenti ortodontici in condizioni reali. La start-up si aggiudica il montepremi di 50mila euro in denaro e servizi.

■ **Multa per la Tirrenia**

Ammonta a 29 milioni di euro la multa che l'Autorità Antitrust ha inflitto a Moby e Cin, le società del gruppo Onorato, per condotta anticoncorrenziale e abuso di posizione dominante in tre rotte di trasporto merci tra la Sardegna e la Penisola.

Il gruppo ha già annunciato che presenterà un ricorso al Tar.

■ **Acquisti online**

Sempre più negozi e boutique si riforniscono online per poi rivendere i prodotti ai clienti. La Sardegna è la seconda regione italiana che si affida ad internet per gli acquisti di abbigliamento, scarpe e accessori. L'Isola registra il 14,3 per cento delle transazioni online. A rivelarlo è una ricerca di Brandistribution.com.

A Cagliari tre «Punti sosta famiglia»

Il Comune ha individuato in città tre luoghi dove le madri possono accudire i neonati

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Per ora sono tre ma presto, forse, potrebbero essere molti di più. Sono i «Punti sosta famiglia», con zona allattamento e disponibilità dei fasciatoi, che il comune di Cagliari ha realizzato in altrettanti luoghi pubblici: nel sottopiano del palazzo Bacaredda in via Roma, il Search, nella Municipalità di Pirri e nella Biblioteca comunale di via Montevecchio a Is Mirrionis. In questi tre punti sarà possibile venire incontro alle inderogabili necessità dei neonati, che così potranno essere accuditi: ogni «Punto» è infatti dotato di un fasciatoio per il cambio dei neonati, una poltrona per l'allattamento e un paravento a tutela della riservatezza.

«Favorire l'accessibilità agli spazi urbani alle famiglie - hanno sottolineato Ferdinando Secchi, assessore alle Politiche sociali e Salute, e Marzia Cilloccu, assessora alle Pari Opportunità - in particolare ai neonati e ai loro genitori, concretizza ulteriormente uno dei principali punti programmatici dell'Amministrazione comunale, grazie anche alla sinergia con i cittadini e il mondo dell'associazionismo».

L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione del Rota-

ract Club Golfo degli Angeli e del Club dei Genitori. In particolare il Rotaract, tutti giovani da 18 a 30 anni, garantirà una prima fornitura di traversine usa e getta e di sacchetti per l'usato.

Ci sarà anche un quaderno per le firme degli ospiti e per eventuali commenti sull'iniziativa, mentre il Club dei Genitori continuerà a realizzare iniziative per la raccolta fondi al fine di garantire il necessario affinché i punti famiglia siano sempre pronti per ricevere le mamme con i loro neonati.

Per favorire sempre più la fruizione degli spazi culturali e istituzionali da parte dei cittadini, per conciliare gli impegni familiari e lavorativi, per rispondere alle eventuali necessità dei turisti in viaggio con i propri figli, è stato assicurato un ampliamento degli orari d'apertura della Biblioteca di via Montevecchio.

«All'inizio della consiliatura - dice Rita Polo, presidente della Commissione Politiche sociali e salute - avevamo preso un impegno circa la necessità di rendere la città più adatta alle famiglie, anche con piccoli passi, come quello di rendere più accessibili gli spazi pubblici. La mozione di Rosanna Mura, della Commissione Pari Opportunità, condivisa da tutti, ha stabilito che ci fossero altri punti oltre a quello



LA PRESENTAZIONE DEL «PUNTO SOSTA FAMIGLIA»

di via Nazario Sauro».

La mobilitazione delle associazioni ha portato ad una raccolta i fondi, con il gruppo dei genitori che è riuscito ad avvicinare gli amministratori pubblici in un percorso di condivisione tra cittadini e Comune.

Su questo versante l'amministrazione Zedda si sta muovendo, come dimostrano anche le scelte sulle aree verdi, che sono state date in gestione ai cittadini.

Ad esempio il piccolo pezzo di campagna, all'angolo tra via Biasi e via Salvator Rosa, dove sono stati impiantati diciotto ulivi, ventiquattro agrumi e otto nepoli che affidati in gestione al quartiere.

Per regolamentare questo settore la Commissione consiliare Cultura e Verde, presieduta da Alessio Alias, ha ridotto gli adempimenti burocratici, al fine di realizzare una maggiore collaborazione fra cittadine e cittadini, anche in forma associativa, con gruppi di persone che possono mettersi a disposizione nel sostenere questi progetti, sorti in alcune parti della città.

È il caso di Mulinu Becciu dove però è necessario un intervento di ripristino. A Sant'Elia, dopo il furto di alcune piante, il quartiere si è rivoltato, prendendo posizione in difesa di un bene pubblico sentito come parte dell'intera zona.

Ad Arbus avviato un nuovo progetto di co-housing



Da alcuni giorni in Sardegna è stato avviato un progetto di co-housing. Una casa dove sperimentare modelli innovativi grazie alla donazione famiglia Statzu di Arbus all'Acisjf «Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della Giovane», coadiuvata per le attività educative dalla cooperativa Sinergie.

Lo scorso 22 settembre l'immobile è stato presentato al territorio come nuovo Centro di ascolto e ha offerto sino a ora servizi e assistenza.

La struttura accoglierà donne in situazioni di disa-

gio, lontane dalla famiglia o dal proprio ambiente. Grazie alla generosità della famiglia Statzu, che ha messo a disposizione dell'Associazione l'edificio storico in piazza Cavalleria ad Arbus, sarà possibile sperimentare una nuova forma di coabitazione solidale, con persone fragili che, oltre ad un tetto, troveranno un accompagnamento nell'ottica di auto mutuo aiuto.

Il co-housing rappresenta una nuova forma di intervento nell'emergenza abitativa.

I. P.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

secci MATERASSI

Prova i materassi a casa tua
con il servizio **COMODO**

Chiama
070.651209

www.seccimaterassi.it



IN EDICOLA CON
L'UNIONE SARDA

Una lettura in grazia di Dio

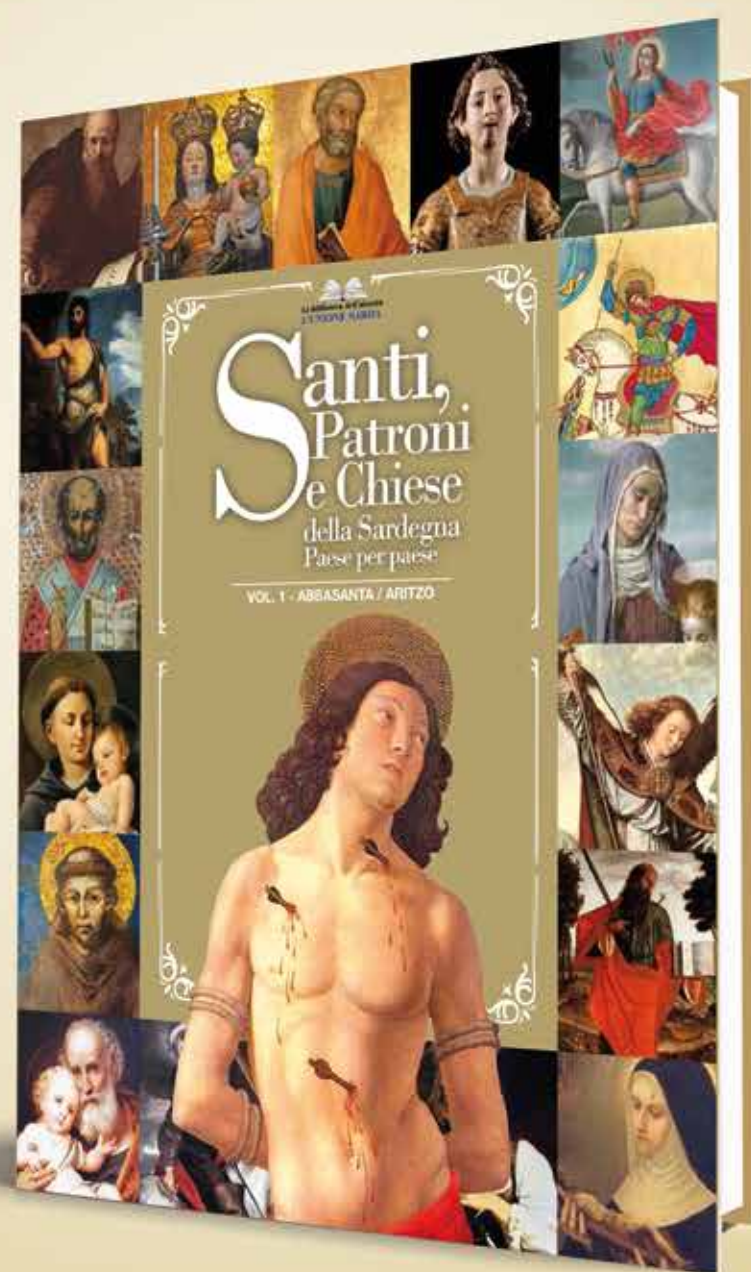
con la dedica di Papa Francesco

24 volumi imperdibili

I Santi, Patroni e Chiese
della Sardegna
Paese per paese

La natura più profonda del sentimento
religioso dei Sardi in una collana di agevole
consultazione e ricca di illustrazioni

**Santi, Patroni
e Chiese
della Sardegna
Paese per paese**



PER LA PRIMA VOLTA

in una sola collana, un'opera monumentale
dedicata ai Santi, Patroni e Chiese della Sardegna,
paese per paese, con le loro antiche tradizioni.

Ogni volume a soli €5,80
+ il prezzo del quotidiano

La biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA

La domenica delle Palme



SAN CARLO BORROMEIO - CAGLIARI



SAN GIOVANNI BATTISTA - PULA (FOTO RENATO SCANO)



SANT'ANNA - CAGLIARI (FOTO FURIO CASINI)



SAN GIOVANNI BOSCO - SELARGIUS



SAN GIOVANNI EVANGELISTA - QUARTU S. E.



BASILICA SANT'ELENA - QUARTU

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it